

FOLGARIA

NOTIZIE

- **POLEMICHE DA SUPERARE**
- **LA SFIDA DI MICHAEL RECH**
- **TRE NUOVE QUADRIPOSTO**
- **DAL CAPOLUOGO ALLE PISTE**
- **APT, RINNOVATI I VERTICI**
- **GRAZIE, DON OLINDO**
- **RIAPERTA BASE TUONO**
- **LE RISPOSTE DEI GIOVANI**
- **MEZZOMONTE IN UN LIBRO**
- **BUONE FESTE E BUON 2011**



**IL PERIODICO
DEL COMUNE**

ANNO 34
NUMERO 4
DICEMBRE 2010



TRENTATRÈ ANNI DOPO L'ABBANDONO DELLA BASE DI PASSO COE

I Nike-Hercules di nuovo in rampa

La Base missilistica di Passo Coe-Monte Toraro (nome in codice Base Tuono), era stata attivata nel 1966, all'apice del confronto politico-ideologico tra Usa e URSS e della corsa agli armamenti nucleari.

Voluta dalla Nato, era una delle dodici allestite nell'area nord-orientale del Paese per fronteggiare eventuali attacchi delle forze del Patto di Varsavia. I Nike-Hercules, infatti, potevano distruggere un'intera formazione di bombardieri non appena avessero superato lo spazio aereo italiano. L'apertura dei trattati per il disarmo avevano portato all'abbandono di questo sistema difensivo e Base Tuono era stata chiusa nei primi giorni dell'agosto 1977.

Alla fine dell'agosto 2010, ovvero 33 anni dopo, l'Aeronautica Militare vi ha riportato i missili, nel pieno rispetto del programma concordato con il comune.

In otto giorni un gruppo di sottufficiali particolarmente esperti hanno assemblato i Nike-Hercules posizionandoli sulle rampe di lancio.

La sequenza fotografica che proponiamo in queste pagine riassume le varie fasi della laboriosa operazione di cui sono stati protagonisti i luogotenenti Domenico Castaldo, Vincenzo De Carlo, Marino De Meo, Alberto Arpaia, e i marescialli Giuseppe Calò, Aldo Cofini, Giuseppe Elia.







L'esigenza di rispettare i tempi stretti del gruppo di sottufficiali dell'Aeronautica, esperti nel settore missilistico, arrivati a Folgaria per il montaggio dei Nike-Hercules, ha fatto scendere in campo anche l'escavatore del comune, la "terna". Così, anche un paio di operai abilitati alla guida del mezzo hanno partecipato alle delicate operazioni di assemblaggio, manovrando il sollevatore con perizia riconosciuta dagli stessi militari.



Base Tuono: traguardo faticosamente raggiunto

Il primo allestimento di Base Tuono è il punto di arrivo di un iter avviatosi tra il 2001 e il 2003 allorché divenne di dominio pubblico il progetto di demolizione dell'ex Base NATO di Passo Coe e il contestuale interesse della Carosello Ski a utilizzare l'ex area militare per la realizzazione di un grande bacino idrico, finalizzato all'innevamento programmato.

Ritenendo che la base rappresentasse una testimonianza della nostra storia più recente e che fosse quindi importante preservarne in qualche modo la memoria, parlai dell'idea di "salvare" almeno una delle tre aree di lancio missili al colonnello Basilio Di Martino, dello Stato maggiore dell'Aeronautica Militare (nonché storico della Grande Guerra), con il quale da molto tempo coltivo uno stretto rapporto di amicizia.

Il col. Di Martino fece le sue verifiche e mi disse che l'idea avrebbe avuto un futuro se qualcuno avesse elaborato un progetto di massima e se dello stesso si fosse fatto carico un'istituzione pubblica, nel caso specifico il Comune di Folgaria. Il sindaco Alessandro Olivi ritenne l'idea interessante e delegò a seguire la questione l'allora assessore alla cultura Agnese Targher, affiancata in seguito dall'assessore Aldo Marzari.

Date le significative implicazioni turistiche della proposta, io ebbi invece delega dall'Apt a seguire l'iter del progetto e a mantenere i rapporti con l'Aeronautica Militare.

Sono del 2005 la visita in delegazione al Centro Manutenzione Missili di Padova (assistemmo in quell'occasione ad un'esercitazione di allarme e "pronti al lancio" di una batteria di missili Nike presso l'ormai ex base di Bagnoli) e la visita a Passo Coe di alcuni tecnici dell'Aeronautica Militare.

Per quanto riguarda il finanziamento, nel 2006 il Comune di Folgaria inserì il recupero dell'area di lancio nella più ampia progettazione elaborata dalla Carosello Ski, in funzione del bacino "naturalizzato". Il "memorial della Guerra Fredda", come veniva denominato, avrebbe dovuto rappresentare un elemento qualificante dello stesso, cosicché



Un'eloquente immagine delle condizioni in cui si operava d'inverno nell'area controllo della Base, situata sul Monte Toraro (quasi 1900 metri di quota). Siamo nel gennaio 1970 e il carro radar sembra affiorare tra i ghiacci del polo nord. È lo stesso che ora si trova a Base Tuono, ma allora l'antenna a parabola era coperta da una sorta di pallone, un guscio protettivo in funzione antivento e antighiaccio.

l'architetto Renato Ruatti, per conto di SWS Engineering, elaborò le prime tavole contenenti anche il recupero dell'area di lancio sud (le altre due sono destinate alla demolizione per far spazio al bacino).

Questa strada si rivelò però ben presto impraticabile, quindi il recupero dell'area, cancellato dal progetto della Carosello Ski, passò direttamente al Comune ma gravato dalla difficoltà di reperire i fondi necessari sia alla progettazione che all'allestimento. Al 2007 risale un incontro (inconcludente) tra l'assessore Aldo Marzari e l'allora assessore provinciale alla cultura Margherita Cogo. Il nodo è stato infine sciolto nell'autunno 2009, grazie all'Accordo di Programma stipulato l'anno precedente tra i comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna per pianificare a breve e a media scadenza gli interventi di carattere storico-culturale richiesti dai singoli comuni ma di interesse dell'intero territorio degli Altipiani.

Seguirono (dicembre 2009) la visita di una delegazione di Comune, Apt e Museo Storico al Centro manuten-

Sopralluogo a Serrada

Prima di identificare la zona di Passo Coe idonea a costruirvi la Base Nato, l'Aeronautica militare aveva rivolto le sue attenzioni su Serrada. Lo documenta questa foto dell'inverno 1960, che ritrae Clemente Rensi accanto al grosso elicottero statunitense che ha portato alla periferia del paese gli ufficiali incaricati del sopralluogo.



Nike-Hercules prima bianchi poi a due colori

Queste sono due foto “storiche”, della Base Nato di Passo Coe, quantomeno perché all’epoca chi le scattava lo doveva fare di nascosto, essendo rigorosamente vietata la diffusione di immagini dei missili.

Una è del 1970 e ritrae la sezione di lancio “Alpha” (l’attuale Base Tuono) con tre missili sulle rampe. Sono quasi completamente bianchi, il colore dei primi Nike-Hercules arrivati dagli Stati Uniti.

L’altra foto (successiva di un paio d’anni) è della sezione di lancio “Bravo”, una delle due che nella primavera prossima saranno smantellate per far posto al bacino artificiale. Il colore bianco è rimasto solo nella parte superiore dei missili, poi l’Aeronautica Militare Italiana li dipinse tutti in “verde militare”, quello dei Nike-Hercules esposti adesso a Base Tuono.



zione missili di Padova per la definizione dettagliata del materiale occorrente per il primo allestimento; la sottoscrizione, in Municipio, del decreto di cessione davanti a un’autorevole rappresentanza dell’Aeronautica militare (primavera 2010); il finanziamento dei primi lavori di sistemazione dell’area di lancio; e l’inserimento di Base Tuono nel più ampio progetto di Parco della Memoria (estate 2010) che le Amministrazioni comunali stanno perseguendo a livello interprovinciale con la regia della Fondazione Museo Storico del Trentino.

Non è stato facile arrivare a questo traguardo. Ci ha premiati la perseveranza, il mantenimento di stretti rapporti con l’Aeronautica Militare, l’attenzione della Provincia (in particolare l’Assessorato alle attività culturali) e l’entu-

siasmo con cui l’amministrazione comunale attuale – nello specifico il sindaco Maurizio Toller e il vicesindaco Maurizio Struffi – ha fatto propria questa idea.

La sfida per Base Tuono non è finita, ma questo primo passo è molto importante. Alla fine la Comunità di Folgaria potrà esibire un sito storico-culturale unico in Europa con riflessi economico-turistici significativi. Potrà inoltre vantare di aver preservato, per le generazioni che verranno, un importante capitolo di storia locale, inserito nel più grande contesto della storia del Novecento. Questo, almeno per quanto mi riguarda, è l’aspetto più rilevante.

Fernando Larcher



Foto di gruppo presso il Reparto Manutenzione Missili di Padova. Accanto a ufficiali dell’Aeronautica la delegazione che nell’autunno 2009 ha sancito l’accordo definitivo per la riapertura di Base Tuono. È composta da amministratori folgaretni, il direttore del Museo Storico di Trento e il progettista.

A fianco dei missili la bandiera della Pace

Si parlerà di inaugurazione quando sarà completato anche il percorso espositivo nell'hangar. Lo scorso 3 ottobre, giorno dell'apertura, si è preferito quindi parlare di presentazione di Base Tuono nella sua nuova versione di testimone della storia. Una cerimonia comunque importante, un incontro festoso che ha visto la partecipazione di autorità civili e militari, nonché, tra il pubblico, di numerosi ex missilisti, persone che avevano svolto il servizio di leva proprio nella base di Passo Coe - Monte Toraro, o nelle altre basi del sistema difensivo Nato basato sui Nike-Hercules.

Intervallandosi tra i vari interventi, tutti intesi a sottolineare il valore culturale e didattico di questo progetto, la

Banda Folk dell'Altopiano ha eseguito l'Inno al Trentino, l'Inno d'Italia e la Marcia d'ordinanza dell'Aeronautica. Poi quattro alunne delle medie di Folgaria hanno issato al vento le bandiere: il tricolore, l'europea, la trentina e quella della Pace.

In quel suggestivo momento è stata davvero celebrata la consegna di Base Tuono alla capacità di riflessione e di studio in particolare delle giovani generazioni, di coloro che rappresentando il futuro hanno la grande responsabilità di lasciarlo sereno ai loro padri e ai loro nonni e di assicurarlo sereno soprattutto ai loro figli e ai loro nipoti.



Il benvenuto del responsabile del Progetto Maurizio Struffi (le foto della cerimonia sono di Fernando Larcher).



L'intervento del sindaco di Folgaria Maurizio Toller, che ha preceduto anche quelli dell'assessore della Regione Veneto Marino Fiozzi e di Lorenzo Gardumi, storico del Museo Storico Trentino.



L'intervento del generale Fabio Molteni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. Lo accompagnavano il suo collaboratore colonnello Basilio Di Martino, il colonnello Claudio Barbieri, direttore del 2° reparto manutenzione missili di Padova, ed il colonnello Marcello Portaccio, suo collaboratore diretto.



L'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza sottolinea il significato dell'iniziativa.



Il saluto dell'assessore provinciale a industria e commercio Alessandro Olivi, sindaco all'epoca in cui si cominciò a ipotizzare la riapertura di un'area di lancio della Base Nato.

L'eco sui media

Grazie agli amici del sito dedicato al "Guardiano silenzioso" ovvero il missile Nike-Hercules, il nome di Base Tuono è rimbalzato in Internet migliaia di volte, al punto che sono arrivate richieste di informazioni circa la possibile visita persino da Belgio e Olanda.

Anche i media vi hanno dedicato attenzione, come dimostra l'ottimo riscontro avuto dalla conferenza stampa di presentazione svoltasi a Milano a fine settembre, grazie alla collaborazione di Trentino Spa, l'ente provinciale che si occupa di promozione turistica.

Vari servizi su Base Tuono sono stati mandati in onda dalla sede regionale della Rai di Trento che ne ha parlato fin dalle fasi dell'allestimento (nella foto un operatore Rai intento a riprendere il montaggio di un missile).



Studenti in visita

Se si escludono due gruppi di universitari arrivati a Base Tuono ancor prima della presentazione del 3 ottobre, l'Istituto Superiore Floriani di Riva del Garda è la prima scuola ad aver fatto una visita guidata tra i missili a scopo didattico.

Ne sono stati protagonisti oltre trenta studenti, che, accompagnati da quattro insegnanti, hanno dimostrato vivo interesse per quanto esposto e curiosità per come sarà allestito l'hangar.

La loro presenza ha confermato la potenziale capacità di Base Tuono di qualificarsi, proprio per il mondo della scuola, come luogo in cui comprendere determinati passaggi della "Guerra Fredda" meglio di quanto lo si potrebbe fare davanti a un libro.



Accanto ai Nike-Hercules radar e il centro comando

L'allestimento di Base Tuono non è ancora completo non solo perché la trasformazione dell'hangar in percorso espositivo comincerà nel 2011, ma neppure per quanto riguarda gli apparati che affiancano i missili.

Nella primavera prossima arriverà altro materiale, in quanto anche l'Aeronautica Militare concorda sull'opportunità di ricreare la situazione quanto più simile all'area di lancio originale. A tale proposito si è rivelata preziosa la collaborazione del generale in ausiliaria Carlo Alberto Carnevale e dell'ex aviere Eugenio Ferracin per l'ampia documentazione che ci hanno messo a disposizione.

Già ora tuttavia si possono vedere le grandi apparecchiature su ruote che erano indispensabili per coordinare le fasi del lancio e per guidare i missili verso i loro eventuali bersagli.

Il carro radar (all'epoca posizionato sul Monte Toraro). Comprende l'antenna e il ricevitore-trasmittitore per il radar di inseguimento del missile (MTR). Il riflettore e il ricevitore-trasmittitore erano racchiusi all'interno di una sorta di guscio protettivo.



Anche il BC Van era situato nell'Area Controllo sul Toraro. Era il centro di comando di una batteria Nike, dove sedeva l'Ufficiale al Controllo Tattico (TCO). Tutte le informazioni sullo stato operativo delle componenti della batteria confluivano nel BC Van e da qui uscivano gli ordini inerenti alle operazioni della difesa aerea e degli ingaggi.

Nel carro si trovava il computer che permetteva le operazioni di acquisizione e identificazione del bersaglio e che guidava il missile verso il bersaglio stesso.



Il carro LCT assicurava le comunicazioni a voce e lo scambio dati con l'Area controllo del Toraro. Permetteva di preparare un missile per il lancio e di inviare – in caso di emergenza – l'ordine di fuoco. Inoltre, sull'asta esterna era installata un'apparecchiatura utilizzata per calibrare il radar di inseguimento del missile.



**MEZZOMONTE E LA VALLE DEL RIO CAVALLO -
ROSSPACH: UN'ALTRA APPROFONDITA
RICERCA DI FERNANDO LARCHER**

Un nuovo volume di storia locale patrimonio di tutta la Comunità

Dopo *Guardia, da posto di vedetta a centro abitato*, presentato nel 2007 dal Gruppo Ricreativo e Culturale, arriva al traguardo l'iniziativa della Pro Loco di Mezzomonte. L'Amministrazione comunale e la Cassa Rurale ne hanno finanziato la pubblicazione. Dello stesso autore ricordiamo anche i due poderosi volumi *Folgaria Magnifica Comunità* del 1995 e *Folgaria, masi, vicinie e frazioni* del 2003.

Un nuovo libro racconta la storia della nostra comunità. Un libro che ci restituisce un quadro ampio e articolato della vita sviluppatasi lungo il corso del Rio Cavallo, il torrente che si origina dal biotopo di Ecken, nell'area di Costa, e che scende nella piana lagarina, per mescolarsi infine con l'Adige.

Non possiamo ignorare che lungo il *Rosspach* (com'era chiamato il Rio Cavallo dagli antenati tedesco-cimbri) il tempo ha scritto un capitolo tutt'altro che trascurabile della complessa storia folgaretana. Sull'ampio versante posto 'sotto la cengia di S. Valentino', com'è indicato nei documenti d'epoca, sono cresciuti ceppi familiari che affondano le radici nei secoli, ci sono stati insediamenti preistorici, si è fuso minerale, sono sorti mulini e segherie idrauliche, si è disboscato, si è dissodato, si sono fondati masi, frazioni, si sono originati cognomi. Nel punto massimo di espansione demografica, poco prima della Grande Guerra, la valle – paese di Guardia compreso – toccò e superò i 600 abitanti. Oggi siamo invece di fronte a un inarrestabile fenomeno di progressiva riduzione demografica. E naturalmente, con lo svuotamento dei paesi, se ne vanno anche i testimoni della storia, della cultura locale.



Mezzomonte di Sopra visto da ovest.



Mezzomonte di Sotto visto da est, dal Dos dela Noz.

Preservare, per quanto possibile, questo patrimonio è lo scopo del volume. Voluta dalla Pro Loco di Mezzomonte, uscito dalla penna e dalle ricerche di Fernando Larcher, finanziato dall'Amministrazione comunale (Assessorato alle attività culturali) e dalla Cassa Rurale di Folgaria, è stato stampato presso Publistampa Arti grafiche Edizioni di Pergine.

«*Ho personalmente voluto che fosse un libro su Mezzomonte e la valle del Rio Cavallo, non un libro "solo" su Mezzomonte*» dice l'autore. «*Perché Mezzomonte – specifica – è tutto ciò che attorno al paese si è nel tempo sviluppato: i masi, le frazioni, le case singole, i mulini, le campagne. Mezzomonte e i suoi masi costituirono anticamente quel "primo colmello" che dalla frazione del Ponte, giù sul torrente, si spingeva a monte fino a lambire la parrocchiale di Folgaria, il capoluogo della Magnifica Comunità. Era un'ampia area munita di una propria, specifica identità. Ho voluto nello stesso tempo sottolineare la provenienza tedesco-cimbra di coloro che per primi questa estesa porzione di territorio folgaretano hanno intensamente coltivato e dissodato, un'eco che seppure labilmente permea ancora oggi la cultura della valle, i cognomi, taluni termini dialettali, i toponimi dei luoghi di fatica, dei campi, dei boschi e dei corsi d'acqua...*». E conclude: «*Se in questo lavoro le nuove generazioni sapranno trovare i segni del loro passato e della loro storia, sarà valsa la pena spendere tempo e fatica...*».



Fernando Larcher



Le frazioni di Peneri e di Fontani.

Il libro su Mezzomonte e la valle del Rio Cavallo è dunque un punto di memoria. Con le sue 540 pagine fissa passaggi d'epoca, segna gli eventi, coglie i personaggi, restituisce testimonianze altrimenti destinate inesorabilmente a perdersi nel tempo.

Per giungere a questo Fernando Larcher ha sondato gli archivi, ha ricercato documenti. Si è avvalso, per la cronaca degli ultimi 50-70 anni, di 68 interviste, condotte nell'arco di trent'anni (le prime risalgono al 1978) per un totale di 102 ore di registrazione. Ha raccolto inoltre decine di fotografie, immagini che andranno a integrare l'archivio fotografico storico comunale e che rappresentano un ulteriore, importante beneficio generato da questo sforzo editoriale, tutt'altro che irrilevante.

Mezzomonte e la valle del Rio Cavallo - Rosspach sarà presentato nell'aula consiliare del Municipio di Folgaria alle 20.00 di giovedì 16 dicembre ed a Mezzomonte domenica 19 dicembre, nella chiesa parrocchiale, alle ore 15.30

Quindici capitoli per una storia sola

Il volume si compone di sedici capitoli. Il primo illustra le caratteristiche orografiche della valle, a partire dalla conformazione postglaciale. Il secondo descrive più specificatamente l'area mezzomontana, le caratteristiche della vegetazione, la fauna. Il terzo, "Storia", si commenta da sé: va dalle origini ai giorni nostri.

"Masi e Frazioni", il quarto, è un lungo e articolato viaggio tra i luoghi abitati, a partire da Dietrobeseno, che non è parte del Comune di Folgaria, ma che è parte integrante della vallata. È un excursus che si conclude al maso di Sotto il soglio e alla chiesetta di San Valentino: non è compreso nella descrizione il paese di Guardia, per il quale l'autore rimanda allo specifico testo edito nel 2007. Corposa la sezione dedicata alla chiesa, ai sacerdoti e agli aspetti religiosi; si compone dei capitoli: "La venerabile chiesa di San Giuseppe" e "Cappellani esposti, curati e parroci".

Il settimo capitolo racconta l'economia rurale. Si parla di antichi mestieri, della fiorente attività dei mugnai, degli artigiani, dei campi e delle coltivazioni. Segue "Il territorio edificato", un contributo di Fulvio Forrer, urbanista, anch'egli, come l'autore, originario di Mezzomonte: racconta l'evolversi dei modelli abitativi, dalla "cellula maso" ai grandi blocchi "a schiera addossata", per finire con le case plurifamiliari di fine '800.

Il nono capitolo, intitolato "Istituzioni pubbliche e private", racconta le vecchie *boteghe* e osterie, il Dopolavoro, la Famiglia Cooperativa chiusa negli anni Quaranta, la Cassa Rurale (la prima dell'altopiano!), i negozi e i bar, l'ufficio postale e la scuola, tutte realtà da tempo scomparse.

"Personaggi" va a scovare coloro che hanno lasciato un ricordo, per originalità, per bravura o per merito. "Arte e artisti" rende invece omaggio ai Mezzomontani che hanno saputo esprimere l'arte, a partire da Maurizio Larcher, pittore locale recentemente scomparso.

"Storie d'altri tempi", il dodicesimo capitolo, si lega a "Balli e filò": entrambi aprono una finestra su storie e racconti, aneddoti, fatti curiosi, qualcuno allegro, altri

meno. Non poteva mancare il capitolo dedicato ai cognomi, agli alberi genealogici e ai ceppi familiari, in primis ai nobili Carpentari "De Mittemberg" che tanto lustro diedero alla loro località di provenienza in quel di Rovereto, la città della seta e delle filande.



Agosto 1944: Olivo Larcher di Mezzomonte di Sotto (al centro) con un gruppo di minatori nel rifugio antiaereo di Gardolo.

Chiude il volume l'album fotografico. È una raccolta di immagini che copre un secolo di storia, dal 1910 al 2010. Spiccano, per forza rappresentativa e gusto artistico, le fotografie scattate di don Giuseppe Cattoni, parroco di Mezzomonte e Guardia dal 1963 al 1971.

Questo volume è dedicato alla gente di Mezzomonte. A chi ancora vi abita ed ai molti che nei decenni passati il lavoro e le vicissitudini della vita hanno portato altrove, più o meno lontani dalla loro valle di origine.

Dalla Pro Loco di Mezzomonte

Rispetto a Folgaria e all'altopiano, Mezzomonte con le sue frazioni è una sorta di realtà marginale che, sebbene estesa, soffre (non da oggi) una sorta di estraniamento sociale, culturale ed economica.

In particolare soffre uno svuotamento demografico preoccupante. Di tutto ciò siamo consapevoli: non a caso il nostro sforzo è quello di mantenere viva il più possibile l'identità locale, la socialità, la capacità di ritrovarsi e di stare assieme.

In questo passaggio così delicato, un libro che ripercorra la storia e la cultura della nostra gente, segna un punto fermo. Rappresenta, ci pare, un "piccolo monumento" di cultura, a beneficio delle generazioni future. Ecco perché lo abbiamo voluto.

Ringrazio a nome di tutto il direttivo l'Amministrazione comunale, la Cassa Rurale di Folgaria, l'autore e tutti coloro che a questo progetto hanno contribuito.

Romeo Larcher

I capitoli del libro

1. Mezzomonte e la valle del Rio Cavallo
2. L'area mezzomontana
3. Storia
4. Masi e Frazioni
5. La venerabile chiesa di San Giuseppe
6. Cappellani esposti, curati e parroci
7. Economia rurale
8. Il territorio edificato
9. Istituzioni pubbliche e private
10. Personaggi
11. Arte e artisti
12. Storie d'altri tempi
13. Famiglie e alberi genealogici
14. Balli e filò
15. Album fotografico



Sulle tracce degli avi folgaretani un desiderio rimasto nel cassetto

Risale all'11 maggio 2005 una lettera, allegata a un plico, inviata da Egon Colpi, allora 75enne, residente a Littau, in Svizzera. Il plico conteneva le fotocopie di alcuni documenti, foto e un breve resoconto genealogico della famiglia, a partire da Francesco Colpi (1842-1929) di Costa, il capostipite, e da suo figlio Massimiliano (1867-1922), che verso la fine del XIX secolo emigrò nel paese elvetico.

Egon desiderava scoprire a Folgaria le tracce delle proprie origini e a questo scopo aveva programmato per la fine d'agosto di quell'anno un viaggio con la famiglia per visitare l'antica casa in via Maffei 23 a Costa, incontrare qualcuno dell'Amministrazione comunale, parlare con il parroco e visionare in canonica i registri dei nati e dei morti in cerca degli antenati. Infine avrebbe voluto assistere alla sfilata folcloristica della *Brava Part* avanzando timidamente la proposta di parteciparvi, con un suo amico, essendo lui un suonatore di *Alphorn*, il 'corno delle Alpi', strumento musicale di origine svizzera con il quale i mandriani elveticici, in gruppo, intonano canzoni e melodie popolari a quattro e cinque parti.

Egon Colpi non poté esaudire il suo desiderio, stroncato da un infarto. Una mattina dei primi di agosto mi telefonò il figlio Max Gaetano annunciandomi la morte inaspettata del padre e, naturalmente, l'annullamento del viaggio programmato.

Mi è capitata tra le mani la lettera di Egon e, rileggendo quelle note, ho pensato che facendole conoscere alla nostra comunità, sia un po' come rendere virtualmente possibile quella visita a cui teneva tanto. Mi sembra anche che possa essere un piccolo omaggio a tutti quei folgaretani che in tempi difficili scelsero la via dell'emigrazione, spesso in modo definitivo, per poter in qualche modo continuare a vivere assieme alle loro famiglie.

Egon, dunque, era figlio di Max Colpi. Il nonno si chiamava Massimiliano che



La famiglia di Massimiliano Colpi in Svizzera, nel 1916: In piedi da sinistra: Heinrich Joseph (1898), Maximilian Franz (1896), Raphael Theodor (1899) e Carl Joseph (1903). In prima fila: Anna Maria (1906), Massimiliano (1867), la moglie Anna Maria Piffaretti (1868) e Verena (1912).

era il figlio di Francesco, nato l'8 gennaio 1842 a Costa, sposato con Rachele Toller e morto il 7 giugno 1929.

Figlio di Giuseppe Colpi e di Elisabetta Corradi (presumibilmente di Lavarone), Francesco ebbe da Rachele sei figli: Massimiliano (1867-1922), Raffaele (1872-1928), Carolina (1877-1943), Maria (1881-1966), Egidio (1885-1947) e Melania, della quale mancano i dati di nascita e di morte.

Verso il 1890 Massimiliano, poco più che ventenne, andò in Svizzera, in cerca di lavoro. Lo trovò, in qualità di *Freileitungsmonteur*, cioè installatore di linee elettriche, a Wetzikon, nel Cantone di Zurigo. Nel 1895 conobbe e sposò a Bremgarten Anna Maria Piffaretti, una sarta di madre svizzera, dalla quale ebbe cinque figli: Maximilian Franz (1896), Heinrich (1898), Raphael (1899), Carl (1903), Anna (1906) e Verena (1912).

Nel 1912 Massimiliano Colpi ottenne, per sé e la sua famiglia, la cittadinanza svizzera. Nel 1920 all'età di 52 anni morì la moglie Anna Maria e lui decise di tornare a Folgaria, dove morì nel 1922, a 55 anni. In Svizzera rimasero Maximilian Franz con i due fratelli e le due sorelle di 8 e 14 anni.

Nel 1926 Maximilian Franz Colpi sposò la svizzera Hanna Harmuth dalla quale ebbe due maschi e una femmina: Max (1927), Egon (1930-2005) e Silvia (1928). Egon si stabilì a Lucerna e a 25 anni sposò Elvira Faresin dalla quale ebbe tre figli: Max Gaetano (1956), Christof (1958) e Silvan (1972).

Come s'è detto Egon è morto nell'agosto del 2005 e fu l'ultimo della famiglia Colpi a coltivare il desiderio di veni-



Francesco Colpi (1842-1929). Foto scattata nel 1916



La vecchia casa di Francesco Colpi Toller a Costa.

re a Folgaria alla ricerca delle proprie radici. Il figlio Max Gaetano mi ha detto chiaramente, al telefono, che per loro visitare la casa degli antenati Francesco e Massimiliano, a Costa, non era così importante. Questo in

fondo è normale. La loro patria natale è la Svizzera e lì riconoscono le proprie radici.

Quella dei Colpi viventi in Svizzera è una storia comune ai moltissimi che portano i nostri cognomi, sparsi per il mondo, eredi dei tanti trentini, non solo dell'Altopiano, che verso la fine del XIX secolo e nei primi decenni del XX secolo cercarono lavoro altrove. Non di rado, tramite loro, anche noi riscopriamo qualcosa delle nostre radici.

Fernando Larcher



La famiglia di Egon Colpi nel 2005. In piedi da sinistra: Verena Kämpfer (1963) col marito Christof Felix Colpi, Max Gaetano Colpi (1956) con la moglie Edith Stöckli e Priska Hofer con Silvan Colpi (1972). Seduti: la moglie di Egon Elvira Faresin (1934) con Egon Colpi (1930) e il piccolo Andre (2001) figlio di Christof; seduti per terra: Carlo (1991) e Valentina (1989) Colpi, figli di Max Gaetano.

**8 GENNAIO 2011 ORE 18.00:
A PASSO COE LA 5ª SCHNEARÖAF**

Sarà in notturna l'appuntamento con le ciaspole

Passeggiare e correre con le ciaspole è ormai sport apprezzato a tutte le età. Su questa premessa, la Compagnia degli schützen folgaretani sta preparando la quinta edizione della Schnearöaf con un'interessante

novità: la manifestazione infatti sarà proposta in notturna, scelta che, secondo gli organizzatori, sarà premiata da una partecipazione superiore a quella degli anni scorsi.

Teatro di gara la zona di Passo Coe sul versante di Monte Maggio, dove saranno predisposti due percorsi: uno di cinque km per la non competitiva ed uno di otto aperto sia agli escursionisti che alla competizione vera e propria. Entrambi saranno illuminati con le torce, cosa che darà all'appuntamento una particolare suggestione.

Il ristoro è previsto a Malga Milegna, mentre l'arrivo sarà presso il centro fondo di Passo Coe, nelle vicinanze del quale sarà montata una tensostruttura dedicata al dopo gara: ospiterà infatti la cena ed il gruppo dei "Königsberger Musikanten" che animeranno la serata.



foto Maria Dalprà